

La sentenza contro Yahoo!

Stop ai link per i film pirata L'avviso ai motori di ricerca

MILANO — L'infernale meccanismo onnivoro dei motori di ricerca sul web per una volta si è rivoltato contro il padrone: ieri su yahoo.it il primo risultato che compariva per «About Elly», film iraniano del 2009, era la notizia della «storica sentenza contro Yahoo». La nona sezione del Tribunale di Roma ha accolto la richiesta di **Open Gate Italia**, la società che segue le controversie legate alla pirateria online a tutela dei diritti d'autore cinematografici, inibendo al motore di ricerca «la violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film me-

Il caso

Un'immagine tratta dal film «About Elly» del regista iraniano Asghar Farhadi, orso d'Argento al Festival di Berlino 2009. La sentenza del Tribunale di Roma è nata dalla controversia legata alla pirateria di questo film attraverso Yahoo!

sponsabilizzato il motore di ricerca. Non è un caso se **Open Gate Italia**, in piena euforia da sentenza, ha fatto sapere che adesso toccherà a Google e YouTube. Non sarà facile visto che YouTube, in particolare, ha messo a disposizione ormai da anni alle società di broadcasting, ai musicisti e in generale ai detentori dei diritti d'autore un algoritmo per «marcare» i propri contenuti. Il complesso software permette poi di decidere se lasciare girare sul web l'opera, partecipando ai guadagni pubblicitari, oppure di bloccarla. Inoltre non sfugge che gli utenti più evoluti non cercano i file dei film sui motori di ricerca ufficiali ma sui «torrentz».

In ogni caso per i motori di ricerca da ieri sarà più difficile muoversi senza regole come se il web fosse il mitico far west della storia americana. Anche perché lentamente si sta formando una dottrina giurisprudenziale non sempre favorevole alle nuove società di Internet. E l'Italia in questo si sta mostrando molto attenta.

Il tema chiave rimane il diritto d'autore: che sia il file di una pellicola cinematografica, una canzone, un documento, un libro (con l'arrivo degli ebook la pirateria si sta materializzando anche in questo nuovo mercato) ma anche un articolo di giornale è chiaro che la battaglia per la sopravvivenza è destinata a salire di livello. Anche perché se la parola d'ordine del social network è «condivisione» il popolo del free web dimentica che dietro c'è sempre chi ci guadagna: basterebbe guardare alle valutazioni miliardarie delle società di Internet e ai bilanci dei colossi della Silicon Valley per averne la riprova.

Se condivisione deve essere che si condivida anche l'introito.

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

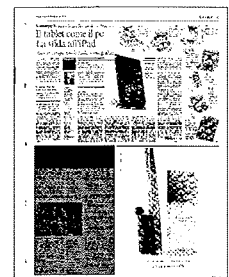


dante il collegamento ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film». In pratica Yahoo non potrà più favorire di fatto chi cerca di vedere il film gratuitamente mostrando quali siti permettono di fare il download, cioè di scaricare il file sul proprio computer, o di vedere il film in streaming, una sorta di diretta online.

Si tratta di un duro colpo alla pirateria innanzitutto perché non vengono colpiti i «soliti ignoti» di Internet, dei misteriosi pirati imprevedibili nascosti dietro qualche server in Paesi lontani, ma viene re-

Copyright

La società è stata inibita a fornire collegamenti a siti che offrono la visione in download o streaming di un'opera protetta dal diritto d'autore



Sanzione a Yahoo per il link al sito-pirata

Storica sentenza del tribunale di Roma contro Yahoo, costretta a oscurare dalla propria ricerca i siti che consentono di scaricare o visionare illegalmente film. La società, secondo i giudici, una volta avvisata dell'illegalità, deve provvedere a modificare i criteri. ▶ pagina 29

Internet. Yahoo condannata a Roma per i collegamenti a siti-pirata pag. 29

Il Tribunale di Roma condanna Yahoo per aver collegato gli utenti a portali che consentivano la visione illegale di film

Sanzionato il link al sito-pirata

Accolto il ricorso di Open Gate Italia: «Sentenza senza precedenti nel mondo»

IL DISCRIMINE

Il principio prevede che il motore di ricerca non sia tenuto a controlli preventivi, ma che intervenga nel caso di segnalazioni

Alessandro Longo
MILANO

Una sentenza italiana, senza precedenti al mondo, rafforza l'idea che i motori di ricerca devono collaborare contro la pirateria web. La nona sezione del Tribunale di Roma ha infatti obbligato Yahoo! a offrire, nei risultati della ricerca, solo i siti ufficiali correlati al film iraniano About Elly.

Tutto è nato da una diffida a Yahoo! da parte di Pfa, l'azienda che distribuisce il film in Italia. Aveva notato infatti che, se si cercavano le parole "About Elly" su quel motore di ricerca, apparivano soprattutto link a siti che consentivano di scaricarlo o vederlo gratis, illegalmente.

Pfa ha chiesto quindi di eliminarli dai risultati della ricerca; ma senza esito. A questo punto è entrata in campo Open Gate, società che si occupa di questo tipo di controversie sul diritto d'autore e ha portato avanti la causa in rappresentanza di Pfa. Il giudice ha stabilito che Yahoo! è responsabile di "contributory infringement" (cioè facilitazione di violazione del copyright) se non rimuove i link a siti pirata una volta che viene messo al corrente della loro presenza. Nota bene, il Tribunale non ha affermato che il motore di ricerca sia responsabile a priori dei siti indicizzati. Ma lo diventa solo nell'istante in cui gli vengono segnalati siti illegali, tra i suoi risultati.

Il principio che si afferma è quindi il seguente: il motore

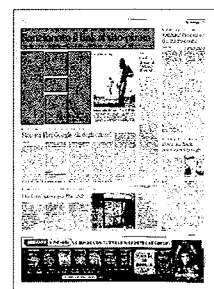
non è tenuto a fare controlli preventivi sulla legalità dei siti che indicizza (cioè di quelli che consente di trovare tramite la sua barra di ricerca). Se qualcuno però gli fa notare che tra i risultati ci sono siti illegali, il motore deve toglierli dai propri indici. Non deve più mostrarli quindi agli utenti, tra i risultati della ricerca.

Yahoo! attende di studiare le motivazioni della sentenza, prima di commentarla. Giudizi a caldo arrivano però subito da Open Gate Italia, che adesso annuncia battaglia a tutto campo: «Dopo questo primo importante successo, che apre la strada a tutti i detentori di diritti, i prossimi obiettivi saranno Google e YouTube», ha detto Tullio Camigliere, il presidente della società.

Youtube è in realtà un caso diverso, visto che ospita sui propri server i video; invece un motore di ricerca consente solo di trovare quelli offerti da altri siti. Il Tribunale di Roma, del resto, già nel 2010 aveva obbligato Youtube a rimuovere i video del Grande Fratello, su denuncia di Mediaset. Il salto normativo è nell'estendere la responsabilità ai motori come Google e Yahoo!: finora non l'ha fatto nessuno Stato occidentale ed è per questo che la sentenza italiana è un evento eccezionale. Da anni la lobby del copyright cerca di ottenere, dal Congresso Usa, leggi che obblighino i motori di ricerca a togliere i siti pirata dai propri risultati. «È una sentenza molto singolare», commenta Fulvio Sarzana, avvocato esperto di diritto d'autore e nuove tecnologie. «I motori di ricerca nel nostro ordinamento non rispondono degli illeciti che avvengono per loro tramite, a differenza dei siti che ospitano contenuti», continua. Se passe-

rà il principio affermato ora dal Tribunale di Roma, i motori dovranno attrezzarsi per rispondere tempestivamente alle segnalazioni dei detentori di copyright. E potrebbe diventare più difficile, per gli utenti, trovare contenuti pirata online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENTENZA SU YAHOO

Film pirata il motore di ricerca è responsabile

ROMA

La nona sezione del tribunale di Roma «inibisce Yahoo la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti sul film About Elly mediante il collegamento a siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film». Lo riferisce Open Gate Italia, la società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online, aggiungendo che la decisione non ha precedenti in nessun paese del mondo.

Il punto fondamentale è la responsabilità di un motore di ricerca nel rendere disponibile l'accesso ai siti con contenuti piratati. Il Tribunale di Roma ha riconosciuto Yahoo responsabile per l'attività di motore di ricerca nella misura in cui questi effettuano, attraverso specifici links, il collegamento a siti pirata, che permettono la visione in streaming o il downloading e peer to peer del film About Elly senza autorizzazione da parte del titolare dei diritti». Dieci milioni e trecentomila sono i risultati se si digita su Yahoo il titolo del film About Elly. Siti di vario tipo attraverso i quali è possibile scaricare il film che ha vinto il Leone d'Argento a Berlino due anni fa. Solo digitando la parola «about», il film About Elly è la seconda opzione. [R. E.]



| INTERNET |

Sentenza italiana su Yahoo: basta link ai siti di film pirata

ROMA - Arrivano i primi paletti della legge anche nella prateria senza regole, soprattutto per i saccheggiatori di musica e film in barba alle regole sul diritto d'autore. Proprio ieri la nona sezione del tribunale di Roma ha stabilito che i motori di ricerca non possono condurre i "navigatori" del web verso siti che consentono di scaricare illegalmente video e musiche tutelati dal diritto d'autore. Il principio giuridico, affermato nei confronti del motore di ricerca di Yahoo che conduceva gli utenti verso un sito pirata che riproduce il film "About Elly", ha un limite preciso: non obbliga i motori di ricerca ad esercitare un controllo sul rispetto dei diritti d'autore da parte dei siti verso i quali conducono gli utenti. Nel caso esaminato, però, è stato provato che Yahoo fosse consapevole che uno dei link più suggeriti dal suo motore di ricerca consentisse il collegamento ad un sito pirata. E per questo motivo il giudice ne ha riconosciuto la responsabilità.

La società di produzione cinematografica PFA, che distribuisce il film in Italia, aveva infatti mandato a Yahoo una diffida preliminare, che non aveva ottenuto esito, con la quale si chiedeva di eliminare tutti i risultati della ricerca che consentivano di raggiungere siti pirata. Successivamente era intervenuta la società Open Gate Italia, che segue le controversie sul copyright, e aveva portato avanti la causa civile per conto della società cinematografica Pfa. E aveva dimostrato che proprio facendo una ricerca su Yahoo "About Elly", nessuno dei primi siti suggeriti dal motore di ricerca era quello ufficiale del film. Non solo: il secondo link conduceva invece ad un sito che consentiva di scaricare abusivamente la pellicola che ha vinto il Leone d'Argento a Berlino due anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



condannata Yahoo!

Film pirata addio

Il caso Yahoo! segna la fine dei film pirata

ORDINANZA CHOC. Il tribunale di Roma «inibisce» ai motori di ricerca l'accesso alle pellicole non ufficiali.

DI GIANMARIA PICA

■ Ieri è stata emessa un'ordinanza storica contro Yahoo!, colosso della ricerca online. Gabriella Muscolo, giudice monocratico del tribunale di Roma, ha «inibito» al motore di ricerca «la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film *About Elly* mediante il collegamento ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film». È il primo caso al mondo. L'ordinanza si riferisce al film diretto dall'iraniano Asghar Farhadi - distribuito in Italia da Pfa lo scorso giugno - ma segna anche

il principio secondo cui «l'articolo 14 della direttiva sulla società dell'informazione si applica al prestatore di un servizio di posizionamento su Internet». Tradotto, significa che dopo l'ordinanza di Muscolo i produttori, i distributori e coloro che detengono i diritti d'autore di una pellicola possono appellarsi alla magistratura contro i motori di ricerca - Google, Yahoo! e Microsoft - che forniscono link per guardare «illecitamente» un film. Da oggi, non sarà più possibile.

Per il momento solo Yahoo! Italia è stata interpellata dall'ordinanza di Muscolo (la società è stata contattata telefonicamente, ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione). Però la Pfa Films - licenziataria esclusiva dei diritti di sfruttamento economico sul film del regista iraniano Asghar Farhadi - ha agito in via cautelare anche contro Google e Microsoft. Il giudice monocratico ha ordinato la rimozione dai server dei tre motori di ricerca l'accesso ai link «audiovisivi del film non autorizzati e la inibitoria della prosecuzione delle violazioni». Come spiega Roberto Marraffa, avvocato - esperto di diritto d'autore - di Pfa, «questa è la fase cautelare. Quello emesso dal giudice è un provvedimento d'urgenza arrivato dopo tre mesi». Ma Pfa chiederà anche sanzioni pecuniarie: «Mille eu-



ro per ogni minuto e diecimila euro per ogni giorno di ritardo nella esecuzione del provvedimento e della pubblicazione».

Duro colpo per i motori di ricerca. Secondo il giudice monocratico «se da un lato il gestore del motore di ricerca, nella fase di selezione e posizionamento delle informazioni in generale, non svolge un ruolo attivo - e quindi non ha conoscenza dei contenuti dei siti sorgente a cui è effettuato il link - dall'altro però, una volta venuto a conoscenza del contenuto illecito di specifici siti, identificati dai cosiddetti Url (Uniform Resource Locator), è in condizione di esercitare un controllo successivo e di impedirne la indicizzazione e il collegamento». E la possibilità di rimozioni dei collegamenti è comprovata dalla stessa risposta di Microsoft alla diffida di Pfa: la divisione italiana della società di Bill Gates si è dichiarata «disponibile alla rimozione di tali indicizzazioni».

Se si digita su Yahoo! il titolo del film *About Elly* (vincitore del Leone d'Argento a Berlino due anni fa) escono dieci milioni e trecentomila risultati. Solo digitando la parola "about", il film *About Elly* è la seconda opzione. Una diffusione massiva che ha provocato la reazione di Open Gate Italia - società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online per conto dei produttori cinematografici - che, nel caso specifico, ha portato avanti la controversia, assistita dallo studio legale Marraffa, in rappresentanza di Pfa. Tullio Camiglieri, presi-

dente di Open Gate, ha spiegato che «dopo questo importante successo, che apre la strada a tutti i detentori di diritti, i prossimi obiettivi saranno Google e YouTube». Dunque, anche per Camiglieri «il tribunale di Roma ha sancito un principio fondamentale a tutela di tutta la produzione culturale: cinema, editoria, musica, giornali». Nel caso di Google si agirà direttamente verso Google Us, la capogruppo americana.

Per Marco Benedetto - ex amministratore delegato del gruppo editoriale L'Espresso, fondatore di BlitzQuotidiano.it - «la decisione del giudice monocratico del Tribunale di Roma mi pare coerente: secondo la legge italiana la pirateria è un reato e non vedo perché su Internet non debba essere punita».

E la pirateria audiovisiva è sempre più in crescita. Lo scorso anno, in Italia, il fenomeno ha avuto un incremento del 5 per cento rispetto al 2009. Il 37 per cento degli italiani negli ultimi dodici mesi ha fruito di una copia pirata. Naturalmente l'incremento complessivo dell'incidenza si articola sia sulle forme digitali (il 42 per cento scarica o vede i film in streaming), sia quelle più tradizionali (il prestito tra privati, pesa per il 24 per cento).

La Favap - federazione anti-pirateria audiovisiva - stima che, in Italia nel 2010, siano stati commessi 384 milioni atti di pirateria audiovisiva, in crescita di quasi 30 milioni rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Si calcola che l'impatto economico della pirateria ammonti a circa mezzo miliardo di euro. Una cifra enorme: oltre la metà è determinata dalla pirateria digitale. Tra i canali legali, il maggior danno è subito dall'acquisto (150 milioni di euro) e dal noleggio (130 milioni). Per il cinema il valore perso è di oltre cento milioni.

GIANMARIA PICA

Stop ai link per lo streaming

È una sentenza durissima quella emessa ieri dalla nona sezione del Tribunale di Roma. Per la prima volta la magistratura ha stabilito il principio della responsabilità dei motori di ricerca nel mancato contrasto alla pirateria online. La nona sezione del Tribunale di Roma "inibisce a Yahoo! la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film *About Elly* mediante il collegamento a mezzo dell'omonimo motore di ricerca ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film".

A dare trionfalmente la notizia è Open Gate Italia, società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online.

La questione appare molto tecnica, ma in realtà è piuttosto semplice per chi ha un po' di dimestichezza col mezzo (e comunque riguarda già milioni di persone). Mentre fino a qualche anno fa, infatti, erano i circuiti "torrent" e "peer to peer" (software come "emule" e portali come "The Pirate Bay") quelli più utilizzati dagli

utenti per fruire di contenuti protetti da copyright, adesso risultano molto più utilizzati servizi in streaming come "Megavideo" che non necessitano di scaricare i file. Questi contenuti in streaming, però, non sono facili da trovare, perciò una miriade di siti web pubblicano dei semplici link a serie tv e film. Ma per la legge italiana, risultano "pirateria" anche dei semplici link a materiali protetti: nel caso specifico il tribunale contesta a Yahoo di non aver inibito l'indicizzazione - ovvero la comparsa nei risultati delle ricerche - di alcuni di questi siti (che in questo caso pubblicavano link al film *About Elly*) anche se il motore di ricerca era al corrente che "linkassero" contenuti considerati illegali. "Dopo questo primo importante successo, che apre la strada a tutti i detentori di diritti, i prossimi obiettivi saranno Google e YouTube" ha tuonato Tullio Camiglieri, presidente di Open Gate Italia. Per gli amanti dello streaming, è suonato un preoccupante campanello d'allarme.

f.mello@ilfattoquotidiano.it



Yahoo deve cancellare i link a siti pirata

■ La nona sezione del tribunale di Roma ha inibito «a Yahoo la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film *About Elly* mediante il collegamento, a mezzo dell'omonimo motore di ricerca, ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera diversi dal sito ufficiale del film». La sentenza non ha precedenti nel mondo. Il punto fondamentale nella vicenda giudiziaria che ha contrapposto Open Gate Italia (società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online a tutela del diritto d'autore) a Yahoo è «la responsabilità di un motore di ricerca nel rendere disponibile l'accesso ai siti che immettono in rete film piratati, sprovvisti di ogni tipo di autorizzazione da parte dei detentori dei diritti». L'imputabilità del motore di ricerca stabilita dal tribunale di Roma apre quindi la strada ad analoghi provvedimenti nei confronti di altri soggetti, a partire naturalmente dal motore di ricerca leader di mercato, ovvero Google, per casi analoghi di link a contenuti e siti pirata. (riproduzione riservata)



CHESSIDICE

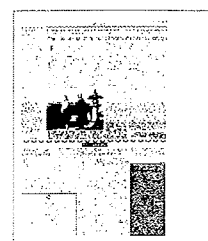
Film online, il tribunale di Roma blocca Yahoo!. Il tribunale di Roma ha inibito a Yahoo! «la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film About Elly mediante il collegamento ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera». A vincere la causa sono state il distributore italiano Pfa e Open Gate Italia.



z i b a l d o n e

Yahoo!: i parametri di ricerca devono cambiare?

Per la prima volta la magistratura ha stabilito il principio della responsabilità dei motori di ricerca nel mancato contrasto alla pirateria online. La nona Sezione del Tribunale di Roma "inibisce a Yahoo! la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film 'About Elly' mediante il collegamento a mezzo dell'omonimo motore di ricerca ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film". Dunque i giudici obbligano Yahoo! a offrire, nei risultati, solo risultati "ufficiali". Il giudice ha riconosciuto che i motori di ricerca non possano esercitare "un controllo preventivo sui contenuti dei siti sorgente a cui è effettuato il link". Nondimeno, ha deciso in tal senso perché Yahoo! sapeva della violazione del copyright ma non ha rimosso comunque i link ai siti pirata. Per questo motivo il giudice ne ha riconosciuto la responsabilità. La società di produzione cinematografica PFA, che distribuisce il film in Italia, aveva infatti mandato a Yahoo! una diffida, senza successo, chiedendo di ripulire i risultati della ricerca dai "siti riproducenti in tutto o in parte l'opera diversi dal sito ufficiale del film", si legge ancora nella sentenza. E' intervenuta quindi Open Gate Italia, società che segue le controversie sul copyright, portando avanti la causa in rappresentanza di Pfa. Open Gate ha fatto notare al tribunale che, facendo una ricerca con le parole "About Elly" su Yahoo!, il sito ufficiale del film non era nemmeno tra le prime posizioni, scalzato da link a pagine che consentivano di scaricare il film. La sentenza avrà forse un impatto a catena su tutti i siti internet contenenti un motore di ricerca. "Dopo questo primo importante successo, che apre la strada a tutti i detentori di diritti, i prossimi obiettivi saranno Google e YouTube", ha annunciato infatti Tullio Camiglieri, presidente di Open Gate Italia. "Il tribunale di Roma - sottolinea Camiglieri in una nota - ha sancito un principio fondamentale a tutela di tutta la produzione culturale: cinema, editoria, musica, giornali. Chi investe in cultura, informazione e intrattenimento ha diritto di vedere tutelato il proprio lavoro". Non è ben chiaro però se i motori di ricerca dovrebbero dunque modificare i loro algoritmi e in base a quali parametri.



YAHOO!

Condannato perché favorisce la pirateria

La Nona Sezione del Tribunale di Roma "inibisce a Yahoo! la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film "About Elly" mediante il collegamento a mezzo dell'omonimo motore di ricerca ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film". Una sentenza che non ha precedenti in nessun paese del mondo.

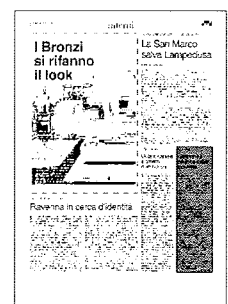
Il punto fondamentale nella vicenda giudiziaria che ha contrapposto Open Gate Italia a Yahoo! è la responsabilità di un motore di ricerca nel rendere disponibile l'accesso ai siti che immettono in rete film piratati. Dieci milioni e trecento mila sono i risultati se si digita su Yahoo! il titolo del film "About Elly".

Siti di vario tipo attraverso i quali è possibile scaricare il film che ha vinto il Leone d'Argento a Berlino due anni fa.

Solo digitando la parola "about", il film About Elly è la seconda opzione.

Una diffusione massiva che ha provocato la reazione di Open Gate Italia, la società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online, a tutela del diritto d'autore, per conto dei produttori cinematografici e che, nel caso specifico, ha portato avanti la controversia, assistita dallo studio legale Marraffa, in rappresentanza di PFA, la società che ha distribuito il film in Italia.

MARZA MEMI



Stangata a Yahoo! per film "piratati"

ROMA La nona sezione del Tribunale di Roma ha inibito al motore di ricerca Yahoo! «la prosecuzione e la ripetizione della violazione dei diritti di sfruttamento economico sul film "About Elly" mediante il collegamento ai siti riproducenti in tutto o in parte l'opera, diversi dal sito ufficiale del film».

Lo annuncia la Open Gate Italia, società che da anni segue le controversie legate alla pirateria online per conto dei produtto-

“Dopo questo successo, che apre la strada a tutti i detentori di diritti, i prossimi obiettivi saranno Google e YouTube”.

TULLIO CAMIGLIERI, PRESIDENTE DI OPEN GATE ITALIA

ri cinematografici. «Una sentenza che non ha precedenti nel mondo - spiega Open Gate Italia, che ha

portato avanti la controversia in rappresentanza di Pfa, la società che ha distribuito il film in Italia - il punto fondamentale è la responsabilità di un motore di ricerca nel rendere disponibile l'accesso ai siti che immettono in rete film "piratati", sprovvisti di ogni tipo di autorizzazione da parte dei detentori dei diritti». Il Tribunale ha riconosciuto l'imputabilità di Yahoo! in quanto gestore del servizio di ricerca sul web. ● METRO

